800. A. 303

BIBLIOTECHE CIVICHE TORINO
117
MN
7

EATRO REGIO S A

TACOLI LIRICI
AL
RO DELLA MODA

PARCO DEL VALENTINO

MAGGIO GIUGNO
1940 XVIII

BIBLIOTECHE CIVICHE TORINO
117
MN
7

San Remo

per il suo clima è incantevole
in ogni stagione ed è preferita
da tutte le Signore eleganti

★

Casino Municipale

APERTO TUTTO L'ANNO

800.A.303
117.MN,7

TEATRO REGIO S. A.

SPETTACOLI LIRICI
AL
TEATRO DELLA MODA

MAGGIO-GIUGNO
1940-XVIII

• Negozio di vendita • V. Pietro Micca 1 • Torino • Telefono 47.983
e presso i migliori rivenditori

Ogni opera ha, nell'interno di questo fascicolo-programma, il suo testo spiegativo, dovuto alla cultura musicale e alla esperienza di Carlandrea Rossi

S. A.

TEATRO REGIO

TORINO

TEATRO DELLA MODA

PARCO DEL VALENTINO

MAGGIO - GIUGNO 1940 - XVIII

LA FORZA DEL DESTINO

Opera in 4 atti di F. M. Piave - Musica di GIUSEPPE VERDI
(Proprietà G. RICORDI & C.)
(NUOVO ALLESTIMENTO)

FAUST

Dramma lirico in 5 atti di Giulio Barbier e Michele Carré
Trad. italiana di A. De-Lauzières - Musica di CARLO GOUNOD
(G. RICORDI & C.)
(NUOVO ALLESTIMENTO)

L'ARLESIANA

Opera in 3 atti di Leopoldo Marenco
Musica di FRANCESCO CILEA
(Proprietà Casa Musicale SONZOGNO)

FRANCESCA DA RIMINI

Tragedia in 4 atti di Gabriele D'Annunzio, ridotta da Tito Ricordi - Musica di RICCARDO ZANDONAI
(Proprietà G. RICORDI & C.)

TURANDOT

Dramma lirico in 3 atti e 5 quadri di Giuseppe Adami e Renato Simoni
Musica di GIACOMO PUCCINI
(Proprietà G. RICORDI & C.)
(NUOVO ALLESTIMENTO)

MANON

Opera in 4 atti e 5 quadri di H. Meilhac, e F. Gille
Musica di GIULIO MASSENET
Versione italiana di A. Zanardini
(Proprietà RICORDI & C. - Casa Musicale SONZOGNO)

CELEBRAZIONE CINQUANTENARIO

CAVALLERIA RUSTICANA

Melodramma in un atto di G. Targioni Tozzetti e G. Menasci - Musica di PIETRO MASCAGNI
(Proprietà Casa Musicale SONZOGNO)

ELENCO ARTISTICO

(PER ORDINE ALFABETICO)

Signore:

LIANA AVOGADRO - ADA BIGNOZZI - GINA CIGNA - RINA CORSI - PIA COVEZZI - OLGA DE FRANCO
CLOE ELMO - MAFALDA FAVERO - IRIS FERRIANI - IRMA MION - MARIA NOE' NEGRELLI - NATALIA NICOLINI
MAGDA OLIVERO - TINA PAPADAKI - AMALIA PINI - GRAZIELLA VALLE GAZZERA - LINDA ZANTI

Signori:

GINO BECHI - MARIO BIANCHI - GUSTAVO GALLO - EMILIO GHIRARDINI - BENIAMINO GIGLI - ISTVAN LACZO
MELCHIORRE LUISE - GIOVANNI MALIPIERO - ENZO MASCHERINI - ANGELO MERCURIALI - GIUSEPPE NESSI
LEONE PACI - TANCREDI PASERO - AFRO POLI - NICOLA RACOSCHI - LUIGI ROSSI MORELLI
ANTONIO SOSSO - ITALO TAJO - EDOARDO TALIANI - ADELIO ZAGONARA - ALESSANDRO ZILIANI

Maestri Concertatori e Direttori d'Orchestra:

UMBERTO BERRETTONI - OLIVIERO DE FABRITIIS - PIETRO MASCAGNI - GINO MARINUZZI - TULLIO SERAFIN

Altri maestri e sostituti:

GAETANO MARCHESI - GIULIO MOGLIOTTI - FERRUCCIO NEGRELLI - DAGOBERTO POLZINETTI - EMILIO SALZA

Maestro del coro: **VITTORIO RUFFO**

Coreografa: **NIVES POLI**

Direttore della messa in scena: **MARIO FRIGERIO**

Direttore dell'allestimento: **GIUSEPPE MARCHIORO**

Direttore di scena RAOUL SIMONI - Maestro rammentatore GIOVANNI PASSARI

100 PROFESSORI D'ORCHESTRA

100 Coriste e Coristi - Ragazzi cantori - CORPO DI BALLO DELLA "SCALA"
Corifee - Banda in palcoscenico - Comparse, ecc.

Scenari e bozzetti dei pittori **LEANDRO CAVALIERI - RENATO TESTI - LUIGI BRILLI**

Capo elettricista **EMILIO MIGLIO** Direttore del macchinario **REMIGIO ROCCHI**

FORNITORI: Banca Ditta G. Ricordi & C. - Case Musicali Sonzogno - Fonotipi Ditta G. Belevegghino - Cartoni Teatro della Scala - Soc. An. Casa d'Arte "Ceramiche" - Affissi: Ditta E. Rencati & C. di R. Bermani e F. Piazza Bermani - Calzature Ditta Bertinetti - Parrucchiere Ditta Renzo Barberis - Tappezz. Stab. Tip. Teatrale e Commerciale.

La Società si riserva il diritto di sostituire e spostare in caso di forza maggiore le Opere e le date delle esecuzioni annunziate
Durante l'esecuzione è vietato l'accesso alla sala.

L'inaugurazione della Stagione avrà luogo il 14 Maggio 1940-XVIII, ore 21 precise, con l'opera:

TURANDOT

Concertata e diretta dal Maestro TULLIO SERAFIN

IL CALENDARIO RESTA COSI' FISSATO:

Turandot: dal 14 al 23 Maggio
L'Arlesiana: dal 15 al 26 Maggio
Faust: dal 19 al 30 Maggio
Francesca da Rimini: dal 29 Maggio al 5 Giugno
La Forza del Destino: dal 4 al 9 Giugno
Manon: dal 31 al 15 Giugno
Cavalleria Rusticana: dal 12 al 16 Giugno

E' assicurato il Servizio Tramviario dal centro al TEATRO DELLA MODA ed al termine degli Spettacoli.

Riduzioni Ferroviarie del 50%

LA DIREZIONE

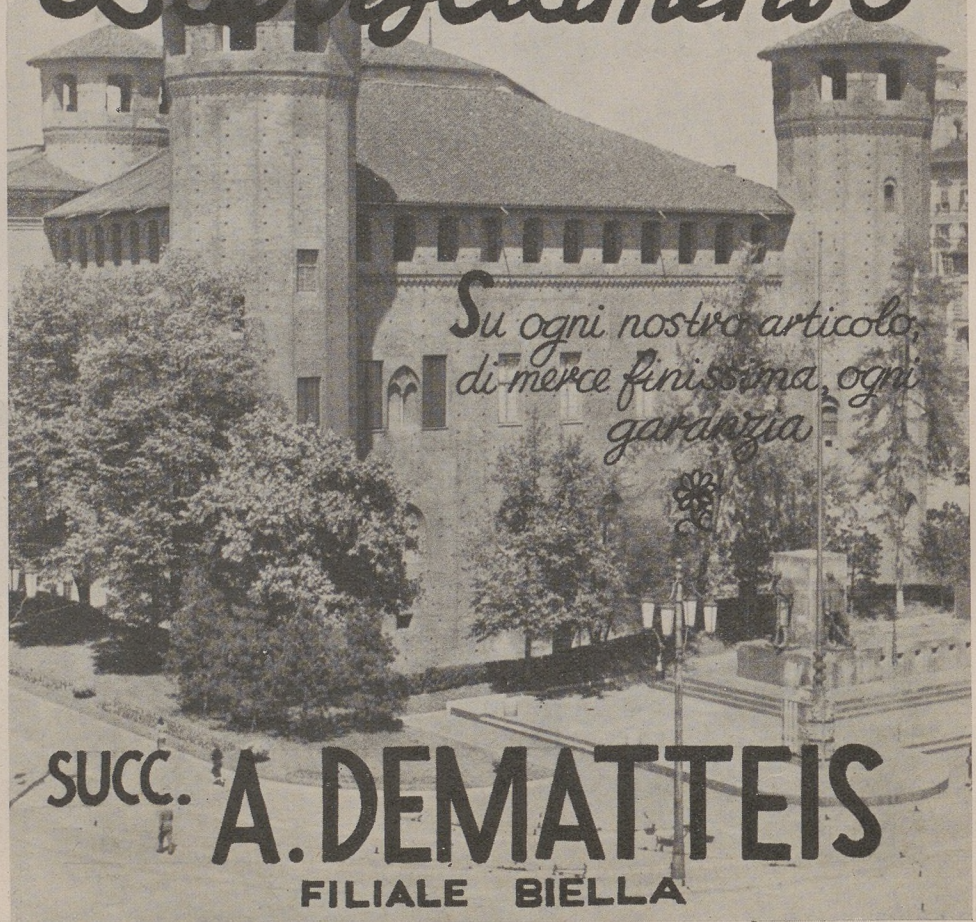
Stab. Tip. Succ. I. Cannella - Direttore Resp. Torino - Via Bonelli, 10 - 27-5-1940-XVIII

PIAZZA CASTELLO 23

GRANDI MAGAZZINI

Tutto per

L'abbigliamento



Su ogni nostro articolo, di merce finissima, ogni garanzia

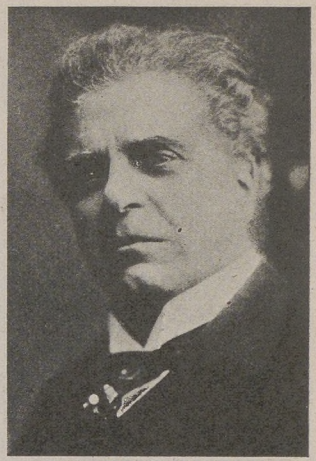
SUCC. A. DEMATTEIS

FILIALE BIELLA

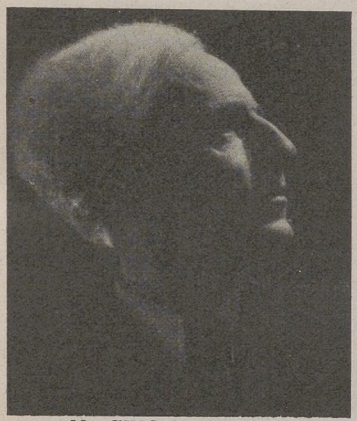
I MAESTRI

Mº UMBERTO BERRETTONI

Mº OLIVIERO DE FABRITIIS



Ecc. PIETRO MASCAGNI



Mº GINO MARINUZZI

Mº TULLIO SERAFIN

MAESTRI SOSTITUTI

MARCHESE

MAGLIOTTI

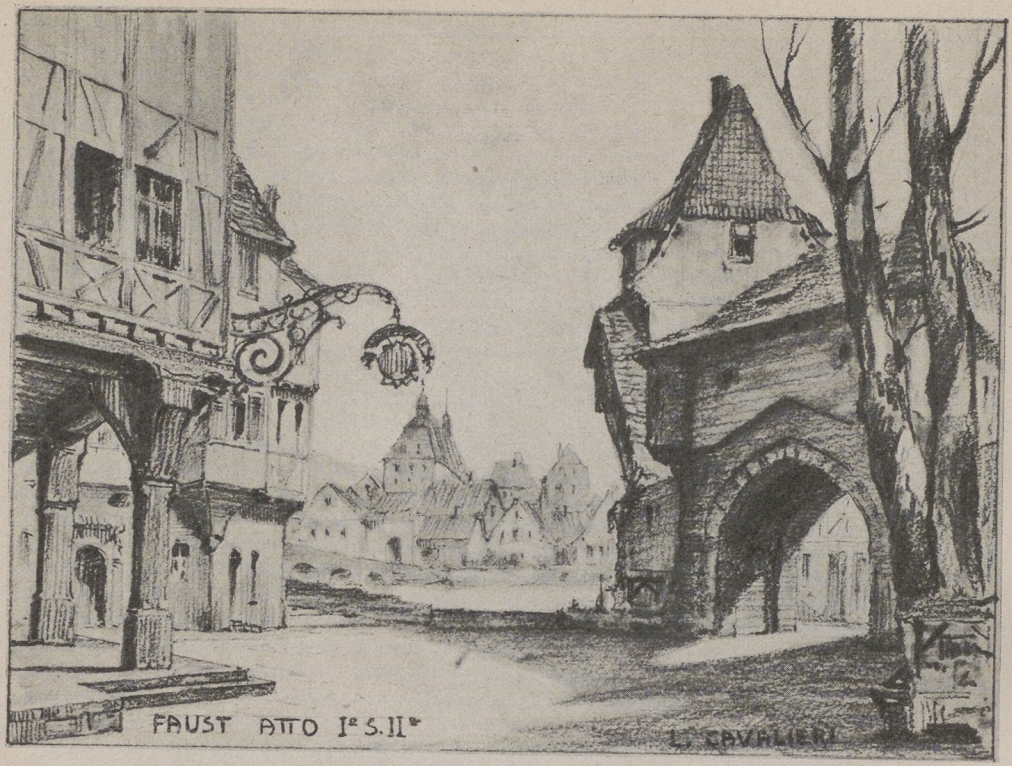
NEGRELLI

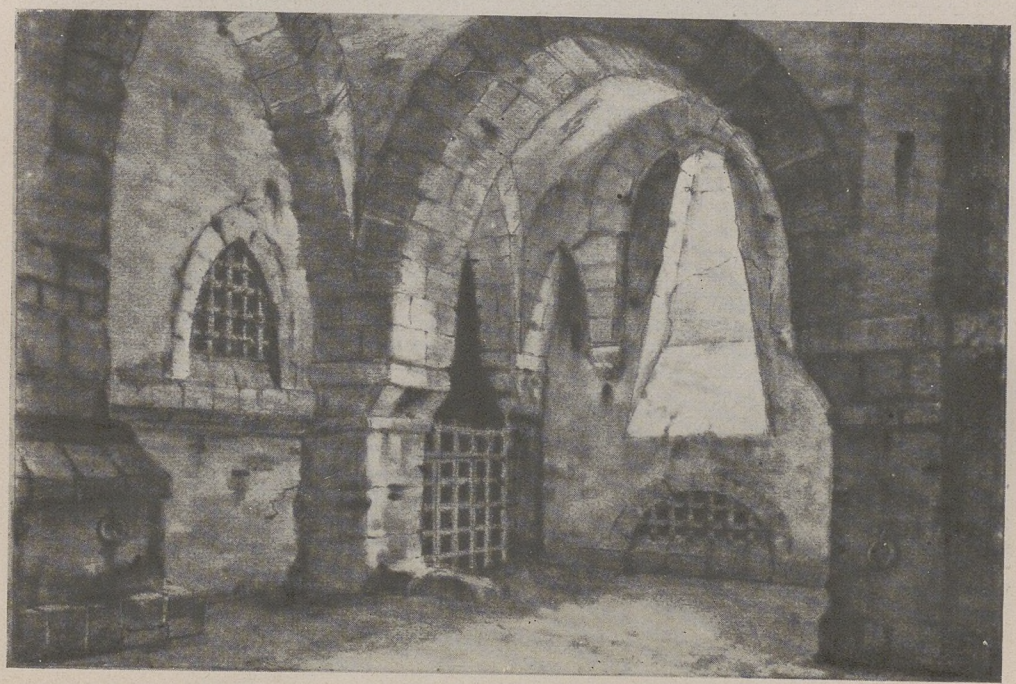
POLZINETTI

SALZA

RAOUL SIMONI
Direttore di scena

La moda passa, ritorna forma e passa, solo l'eleganza è sempre per il gusto della signora moderna di ogni età - e di ogni epoca.
CONTESSA AZZURRA
PROFUMO * COLONIA * CIPRIA

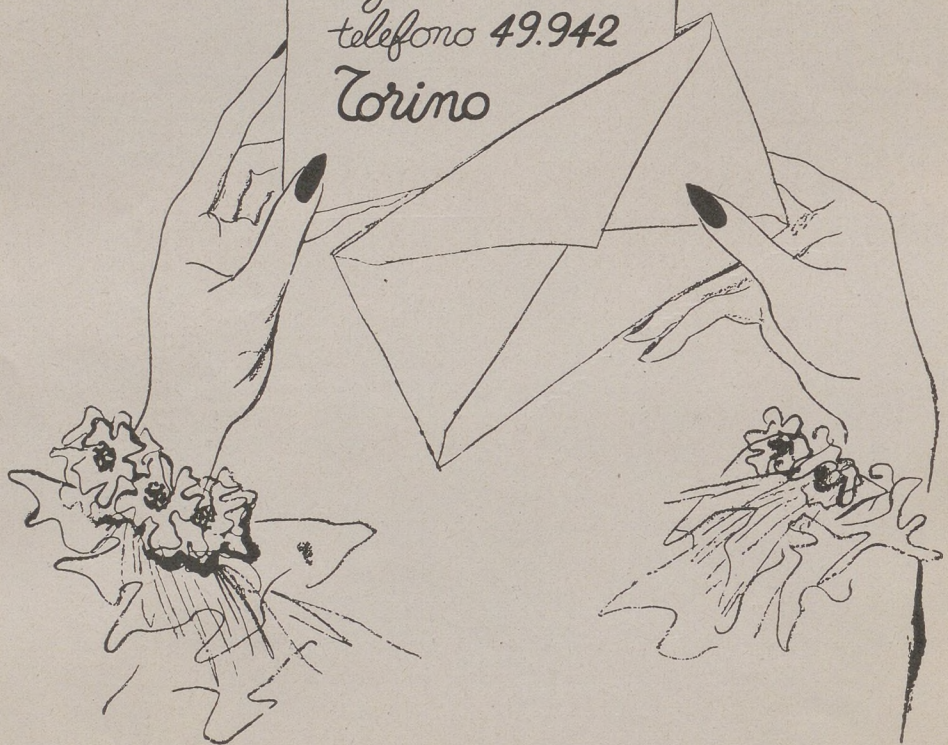


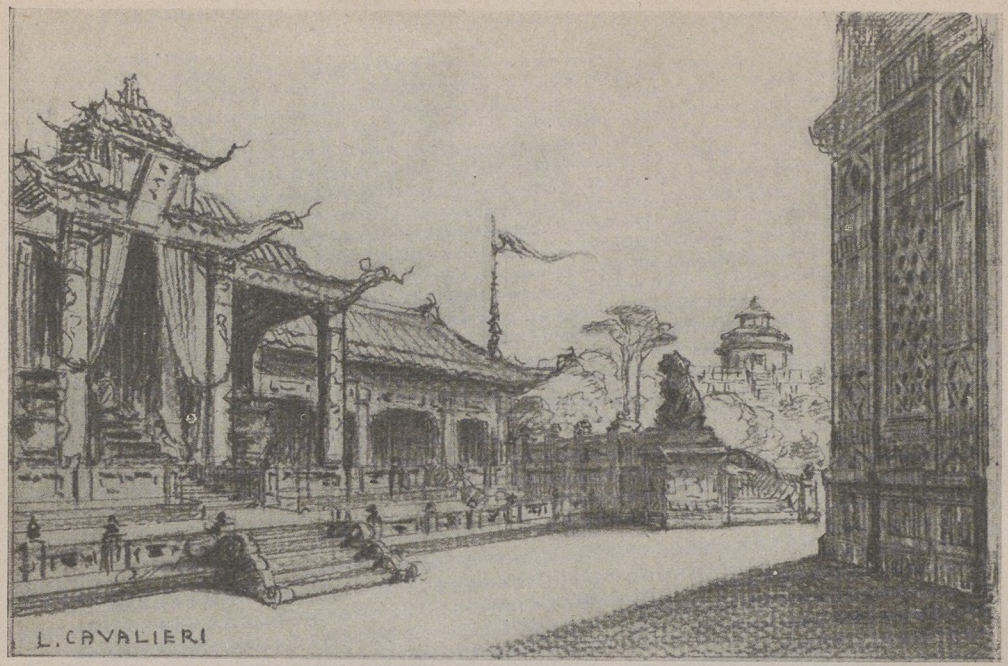


FAUST - ATTO V - PRIGIONE

(Renato Testi)

Maria Calzoni
Novelli
abiti per signora
alta moda
★
Via Frola, 2
angolo Via Roma
telefono 49.942
Torino





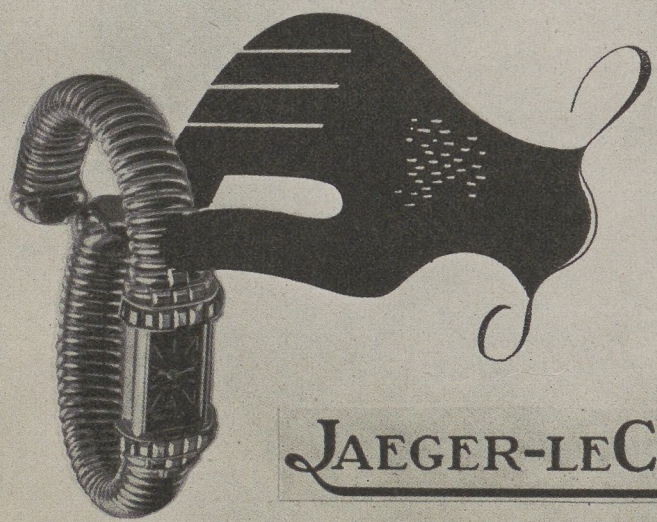
TURANDOT - ATTO II

VACHERON
ET
CONSTANTIN

la

Astrua

VIA ROMA, 2
TORINO



JAEGER-LECOULTRE

TURANDOT
di GIACOMO PUCCINI

La fiaba *Turandot* è di Carlo Gozzi, ma Simoni e Adami nello scriver il libretto per Puccini mossero, anzichè dall'originale, dall'« imitazione » che della fiaba aveva fatto lo Schiller per il teatro di Weimar, e che Andrea Maffei aveva tradotta. Può fare stupire il nome del grande poeta tedesco accanto a quello, così presto tramontato, del veneziano, rivale di Goldoni. Ma Carlo Gozzi, che tanto disprezzò il pubblico (« qualunque novità — diceva — anche la più sciocca, è buona per tirar gente al teatro... »), fu imitato anche da Tieck e da Platen e da altri tedeschi, meno rozzi di lui, ma a lui inferiori nella potenza drammatica. E al teatro gozziano attinse anche Wagner per le giovanili *Fate*.

La *Turandot* del Gozzi sarebbe del tutto dimenticata, nonostante una ripresa di qualche anno fa, se due musicisti italiani non avessero attinto ad essa. Lasciando stare l'opera del Busoni, ch'è imminente al Maggio Fiorentino, quella del Puccini gira il mondo dalla sera del 26 aprile 1926, in cui Toscanini la portò alla « Scala », arrestando l'esecuzione al medesimo punto in cui si era fermata la mano del compositore: il corteo dopo la morte di Liù, « tre accordi bassi in mi bem. min., e un ottavino solo alla distanza di tre ottave, come un'eco lontana, nel cielo ».

Il personaggio di Liù è, come tutti sanno, nuovo, e non può dirsi derivato dalle figure di Zelima e di Adelma, poste dal Gozzi accanto a Calaf. Si tratta d'un tipico personaggio pucciniano, esprimente la tenerezza della donna innamorata, che tutto sa dare a chi le toccò il cuore. Dolce sorellina di Mimì e di Butterfly venne detta, ma è di loro più commovente ancora, perchè Mimì conobbe l'amore, e Butterfly ha il suo « piccolo iddio », mentre Liù non ebbe dal principe se non un sorriso, e per il ricordo di quello sopporta la tortura e si uccide piuttosto che tradire. Chiusa a questo punto, l'opera (cui Franco Alfano dedicò fraterne e intelligenti cure per il finale, intorno al quale si tormentava Puccini) avrebbe guadagnato in commozione. Non si torna alla fiaba, dopo aver visto una fanciulla morire in quel modo. Ma bisogna inchinarsi alle pretese del teatro, che non saprebbe tollerare un'opera incompiuta.

Altra innovazione importante è quella delle maschere, che nel Gozzi erano quattro: Pantalone, Tartaglia, Brighella e Truffaldino, e parlavano in prosa (non in versi come gli altri personaggi), improvvisando, con lazzi e qualche trivialità. Nell'« imitazione » schilleriana esse perdettero quasi tutti questi caratteri; nella sua traduzione, il Maffei consigliava di toglierle. I librettisti di Puccini ne restrinsero il numero a tre, travestendole alla cinese e dando loro i nomi di Ping, Pong e Pang. La loro parte non è buffa, e la scena del secondo atto ce li presenta accorati, desiderosi d'una vita idillica, che li riscatti dall'essere stati i ministri del boia, nella qual veste li ritroviamo nell'ultimo atto.

Quanto alla musica, par giusto il giudizio del Lualdi, che vede in *Turandot* più « una vistosa e smagliante decorazione, che una salda architettura e un ricco contenuto ». Se Puccini avesse potuto darle l'ultima mano, con la sua finezza, la sua incontentabilità e il suo sicuro senso del teatro, parecchie cose sarebbero certamente riuscite meglio. Ma anche così com'è, la *Turandot* rimane, per nostra gioia e fortuna, un'opera che si ascolta sempre con piacere.

Carlandrea Rossi

La quinta ora critica

Cinque ore dopo esservi incipriata, prendete lo specchio e giudicate. È in quel preciso momento che voi potete veramente apprezzare la Cipria Coty. Essa è rimasta intatta sulla vostra epidermide.

Ciò è dovuto oltre che agli speciali finissimi ingredienti che la compongono, alla sua inimitabile finezza ottenuta col famoso "ciclone d'aria" che spinge la cipria attraverso un fitto tessuto di seta. Ed è soltanto la polvere impalpabile trapassata che finisce nella vostra scatola.

La Cipria Coty "permane" per ore intere sul vostro viso, senza allargare i pori, perchè non contiene adesivi artificiali tanto dannosi alla pelle.

Per essere tranquilla, scegliete quindi la Cipria Coty nel profumo che preferite, in una delle sue 12 luminose sfumature di tinta.

Completate l'effetto della cipria Coty! Date al vostro viso il massimo e migliore risalto, usando assieme alla cipria, anche gli altri famosi prodotti Coty: Crema per giorno, Colcrema per sera, Pastelli per guance e uno dei rossetti Gitana, Rubens, Crik o Gran lusso.

COTY

la cipria che aderisce

SOC. AN. ITALIANA COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO

ARTISTI
PER ORDINE ALFABETICO

LIANA AVOGADRO

RINA CORSI

GINA CIGNA

OLGA DE FRANCO

Pollone

VIA SANTA TERESA 4=6
TORINO

TESSUTI NOVITÀ
PER SIGNORA

COMPAGNIA ANONIMA D'ASSICURAZIONE DI TORINO

SOCIETÀ PER AZIONI - FONDATA CON R. R. PATENTI DI S. M. IL RE CARLO ALBERTO II

5 GENNAIO 1833

Capitale sociale L. 18.000.000 - Riserve oltre L. 128.000.000

Sinistri pagati dalla fondazione della Compagnia oltre L. 309.000.000

Assicurazioni in corso oltre 28 miliardi

AGENZIE GENERALI IN ITALIA OLTRE 200

Presidente del Consiglio di Amministraz.
REGIS dott. ing. comm. ALBERTO

Amministr. Delegato - Direttore Generale
RUFFINI cav. gr. cr. CARLO

ASSICURAZIONI: VITA - RENDITE VITALIZIE

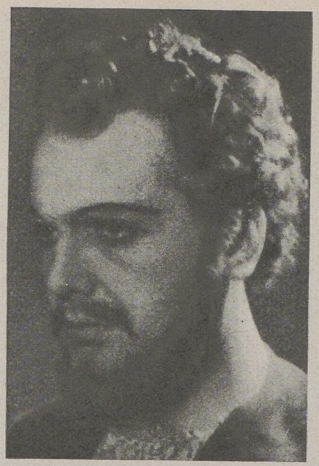
INCENDI - INFORTUNI - RESPONSABILITÀ

CIVILE - FURTI - VETRI - GUASTI MACCHINE

GRANDINE - TRASPORTI

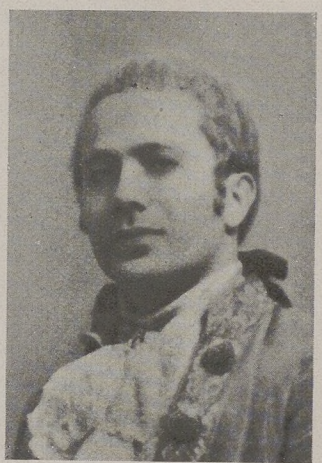
Sede e Direzione Generale: TORINO, VIA MARIA VITTORIA 18 (palazzo proprio)

ARTISTI
PER ORDINE ALFABETICO



GINO BECHI

GUSTAVO GALLO



MARIO BIANCHI

EMILIO GHIRARDINI

Cristino
CONFEZIONI

TORINO
PIAZZA CASTELLO, 26
TELEFONO 53-789

CREAZIONI

Marus

ESPOSIZIONE E VENDITA MODELLI

MODA · MARUS

VIA ROMA, ANGOLO VIA XXIV MAGGIO · TEL. 48.631

TORINO

ARTISTI
PER ORDINE ALFABETICO

CLOE ELMO

IRIS FERRIANI

MAFALDA FAVERO

IRMA MION

SI È INAUGURATO IL PALAZZO DELLA MODA

fino al 9 giugno *Mostra dell'Abbigliamento Autarchico*

RIDUZIONI FERROVIARIE

Gazzetta del Popolo

È L'UNICO QUOTIDIANO A COLORI D'EUROPA

Gazzetta del Popolo

È IL GIORNALE MODERNO TECNICAMENTE PIÙ PERFETTO

Gazzetta del Popolo

È TRA I PIÙ AUTOREVOLI E DIFFUSI GIORNALI NAZIONALI

Gazzetta del Popolo

È IL PIÙ VIVO, ATTRAENTE E INTERESSANTE GIORNALE ITALIANO

Gazzetta del Popolo

È IL MEGLIO INFORMATO NEI VARI E AMPI SERVIZI SPORTIVI DEL LUNEDÌ

Gazzetta del Popolo

È IL SOLO GIORNALE CHE PER PRIMO HA ISTITUITO LE RUBRICHE FISSE SETTIMANALI

Gazzetta del Popolo

È L'UNICO CHE PERMETTA IN ITALIA E IN EUROPA LA PUBBLICITÀ QUOTIDIANA A COLORI

Gazzetta del Popolo

È IL VOSTRO GIORNALE

L' ARLESIANA
di FRANCESCO CILEA

In musica, la parola « Arlesiana » non può non far pensare subito agl'intermezzi, pieni di vivacità e di colore, composti da Bizet per il dramma di Alfonso Daudet. Ma la prima *Arlesiana* trovò, dopo 25 anni, una sorella nell'opera d'un compositore italiano, sempre modesto per quanto avesse già gustato il sapore degli applausi con due spartiti, *Gina* nel 1889 e *Tilda* nel 1892. Tal maestro, che anche nella musica da camera e per grande orchestra aveva dato pregevoli saggi, si chiamava Francesco Cilea, nato a Palmi in Calabria nel 1866.

La sua *Arlesiana*, datasi nel novembre del 1897 al « Lirico » di Milano, fu accolta piuttosto freddamente. L'autore riprese allora lo spartito, ritoccandolo in parecchi punti, e lo ripresentò allo stesso pubblico il 22 ottobre dell'anno successivo; piacque e due pagine divennero popolari: l'« Esser madre è l'inferno! » dell'ultimo atto e il « Lamento di Federico » del secondo.

Nell'*Adriana*, capolavoro del Cilea, molto si parla d'un personaggio che non canta neppur una nota, l'attrice Duclos. Similmente, nell'*Arlesiana* la donna che dà il titolo non si mostra neppur in scena per un momento. E' una specie di donna fatale, che spiega i suoi incanti su guardiani di pecore e di cavalli: « La sua fatal bellezza diffonde pianto e danni; o maledetta maga orditrice d'inganni! ». Fa di lei drammatica esperienza il giovane Federico, pastore, figlio di Rosa. Stregato dalla bella Arlesiana, egli vuol torla in moglie, e le nozze stanno per stringersi, nonostante la diffidenza della madre e del vecchio Baldassarre, e il dolore di Vivetta, figlioccia di Rosa, che, cresciuta con Federico, lo ama in segreto. Il vecchio Marco, fratello di Rosa, che crede d'avere buon fiuto, porta informazioni eccellenti sulla sposa, e nella fattoria di Castelet si festeggiano le prossime nozze. Giunge, in buono o mal punto, un guardiano di cavalli, Metifio, amante dell'Arlesiana, a rivelare che la donna è sua e a darne la prova con due lettere, dalle quali Federico ha il cuore spezzato.

Il matrimonio è impossibile, ma il giovane non riesce a strapparsi dalle carni il ricordo della maliarda. Il famoso « Lamento » trova posto a questo punto: « ... davante ho sempre il suo sembiante! La pace tolta è sempre a me. ... Lei!... sempre è là... dinanzi a me! Fatale vision, mi lascia! Mi fai tanto male! ». Unico rimedio potrebbe esser un nuovo amore, e Vivetta, consigliata dalla madrina, vince il pudore e si rivela a Federico, che dapprima la discaccia e poi s'affida a lei, con la speranza di guarire.

Una volta ancora si festeggiano le nozze, che non si stringeranno neppur adesso. Metifio ritorna per aver le sue lettere, e spiega che intende rapire nella notte l'Arlesiana, senza la quale non può vivere, e di portarla via a cavallo, tutta sua. La gelosia e la passione divampano ancora nel cuore di Federico, che si slancia sul rivale, fermandosi solo a un grido della madre. Ma è perduto lo stesso. Verso l'alba gli pare di sentir il trotto del cavallo sul quale Metifio attraversa la pianura, stringendosi al petto l'Arlesiana. Si scaglia verso la visione, e piomba con un tonfo cupo dall'alto del fienile, mentre la madre e Vivetta urlano il loro spavento.

All'ambiente elegante dell'*Adriana* è sostituito quello di poveri pastori della Provenza, ma la musica del Cilea canta anche qui l'amore e il dolore, che son uguali sotto tutti i cieli.

Carlandrea Rossi

NATALIA NICOLINI

MAGDA OLIVERO

MARIA NOE' NEGRELLI

TINA PAPADAKI

Mariateresa

piazza carlo felice
angolo via roma

telefono: 42 - 149

ARTISTI
PER ORDINE ALFABETICO

BENIAMINO GIGLI

GIOVANNI MALIPIERO

ISTVAN LACZO'

ENZO MASCHERINI

TORINO

SI È INAUGURATO IL PALAZZO DELLA MODA

fino al 9 giugno *Mostra dell'Abbigliamento Autarchico*

RIDUZIONI FERROVIARIE

CARTA DA MACERO

D. MATTA

I MIGLIORI PREZZI
IL MIGLIOR SERVIZIO

Garanzia di macerazione

VIA ALESSANDRIA 21
TELEFONO 21-413

Ihagee KAMERAWERK STEENBERGEN & Co

TORINO
Via Boucheron 2 bis

PROSPETTI GRATIS

La CETRA segnala

AGLI AMATORI DI MUSICA OPERISTICA E SINFONICA ALCUNE SUE INCISIONI:

TURANDOT - PRIMA INCISIONE ASSOLUTA NEL MONDO (Musica di G. Puccini)

Esecutori: G. Cigna, M. Olivero, F. Merli, L. Neroni, A. Poli, G. Del Signore, A. Zagonara - Orchestra sinfonica dell'Eiar di Torino diretta dal M° F. Ghione - N. 16 dischi da cm. 30 in 2 album . . . . . **L. 448**

NORMA (Musica di V. Bellini)

Esecutori: G. Cigna, E. Stignani, G. Breviario, T. Pasero - Orchestra sinfonica dell'Eiar di Torino diretta dal M° Vittorio Gui - N. 18 dischi da cm. 30 in 2 album . . **L. 504**

LUCIA DI LAMMERMOOR (Musica di G. Donizetti)

Esecutori: L. Pagliughi, G. Malipiero, G. Manacchini, L. Neroni - Orchestra sinfonica dell'Eiar diretta dal M° U. Tansini - N. 13 dischi da cm. 30 in due album . **L. 364**

CONCERTO BRANDEBURGHESE N. 5 - in re maggiore, per flauto, violino, cembalo e orchestra ad archi di Giovanni Sebastiano Bach

Esecutori: C. Zecchi, G. De Vito, A. Tassinari - Orchestra d'archi dell'Eiar di Torino, diretta dal M° F. Previtali - N. 3 dischi da cm. 30 in elegante album . . . . . **L. 84**

INCOMPIUTA - VIII Sinfonia in do minore - Opera postuma di Franz Schubert

Orchestra sinfonica dell'Eiar di Torino diretta dal M° A. La Rosa Parodi - N. 3 dischi da cm. 30 in elegante album **L. 84**

I dischi **CETRA** *sono in vendita presso i migliori rivenditori*

Produttrice: **S. A. CETRA**
TORINO, VIA ARSENALE 17-19

F A U S T
di CARLO GOUNOD

Il vecchio e glorioso spartito di Carlo Gounod s'intitola *Faust* solo perchè tale è il nome del poema goethiano, dalla prima parte del quale, che termina con la morte di Margherita, venne tolto il libretto. Il nome della fanciulla vittima dell'amore e redenta, per virtù di rimorso e di dolore, sarebbe stato un titolo molto più appropriato, perchè tanto i librettisti quanto il compositore non videro se non il dramma di lei, che non è se non una piccola parte, se anche la più limpida e commovente, del dramma di Goethe. Non era punto necessario muovere da una scommessa in cielo fra Dio e Satana e disturbare tante forze e tanti personaggi per raccontare la storia d'un'umile ragazza di paese, che cade vittima d'un cavaliere libertino, si fa matricida per eccesso di confidenza e infanticida per nascondere la colpa. E meno che mai il dramma di Margherita riesce a spiegare la seconda parte del poema, in cui la fanciulla è dimenticata sino alla fine, quando unisce le sue preghiere con quelle degli Angeli affinchè l'anima di Faust possa salire in Paradiso.

Se il Boito, spirito colto e pensoso, riuscì nel *Mefistofele* a darci i due quadri del « Sabba classico » e dell'« Epilogo » (nel primo spartito vi era anche l'atto alla Corte e la descrizione musicale della Battaglia), derivati dal secondo *Faust*, non può farsi carico al tenero Gounod, assai più lirico che drammaturgo, d'aver concentrato l'attenzione sul personaggio di Margherita, « simbolo dell'amore, che ad un'estremità cala così in basso da cader nel peccato e nella colpa, e all'altra sale così in alto da divenire strumento di redenzione ».

Appena al vederla all'arcolaio, mentre i violini svolgono una melodia circolare, imitativa, Faust, già dubbioso, chiede la coppa che dovrà ridargli la gioventù a prezzo della vita eterna. Il primo incontro sembra schiudere uno spiraglio azzurro nelle tinte accese della kermesse e del valzer: la frase di Faust che interroga galantemente e quella della fanciulla che risponde pudica fanno — osserva il Bellaigue — un periodo solo, e le note indimenticabili tracciano una linea melodica incantevole.

La fanciulla ebbe il coraggio di respingere l'elegante cavaliere che le offriva il braccio, ma non se lo può togliere dalla mente. Già la canzone del Re di Tule rappresenta la forza dell'amore che assorbe tutta la vita nel ricordo della persona amata rapita dalla morte; il pensiero dei modi gentili del cavaliere suscita quasi un rimorso per averlo respinto. Margherita è pura, ma donna; è curiosa, e bisogna che guardi entro la misteriosa cassettina; è un po' vana, e non resiste alla tentazione di provarsi i gioielli; desidera il lusso, e rimpiange di viver all'oscuro. Ben si comprende che possa cedere all'amore, e donar generosamente, a chi le fece palpitar il cuore, quella purezza che aveva commosso Faust presso alla pura dimora di lei, ispirandogli disprezzo per il Tentatore: « Va via!..., va via!... ».

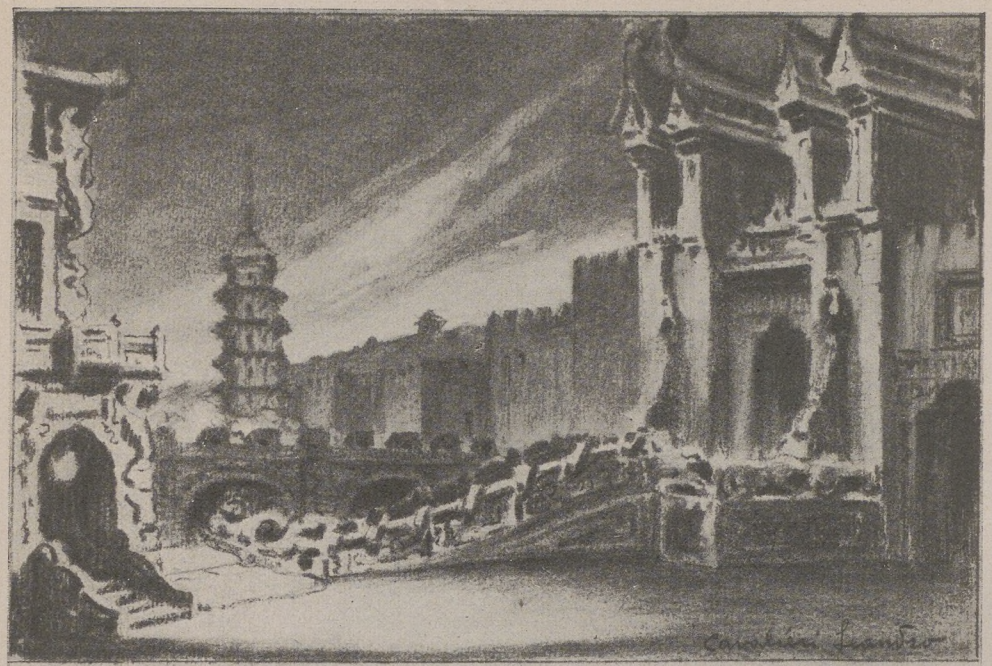
Il duetto d'amore è tra i più belli dell'intera letteratura musicale, e si comprende che conservi ancora tanto fascino. Va ricordata ancora la stupenda scena del Tempio, in cui il Demonio fonde la sua voce con le pie armonie dell'organo e del coro per scendere più a fondo nell'anima della fanciulla straziata dal rimorso. La ritroveremo ancora accanto al fratello che, morendo come un soldato, non sa perdonarle e la maledice, e nel carcere in cui Dio, invece, le perdona. Se la salvezza di Faust può sembrare, nonostante mille ingegnose spiegazioni, una violenza o una pia frode, la salvezza di Margherita, amante e peccatrice, che rinunzia alla fuga offertale dalle arti magiche del Diavolo, è pienamente giustificata e ci riempie perciò sempre di commozione, anche senza il fascino della musica.

Carlandrea Rossi

AMALIA PINI

GRAZIELLA VALLE GAZZERA

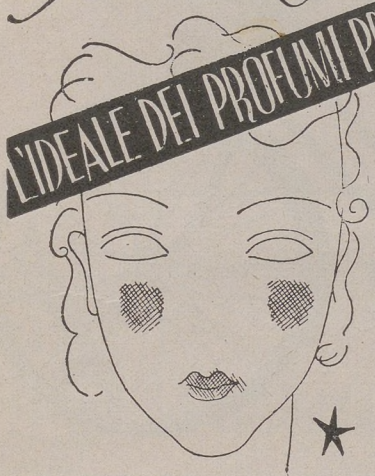
LINDA ZANTI



TURANDOT ATTO Iª

Novità

L'IDEALE DEI PROFUMI PREFERITO DALLA DONNA ITALIANA



Acqua di Colonia

Ixia

PRESSO I MIGLIORI PROFUMIERI E DA

Vitale

VIA CARLO FELICE, 41 - GENOVA

FORNITORE DI S. M. R. I.

DOMANDATE IL NOSTRO LISTINO PREZZI

COBIEL

LABORATORIO E AMMINISTRAZIONE
VIA CAVOUR N. 1 Telef. 43-081

NEGOZIO DI VENDITA
CORSO VITT. EMANUELE N. 56
(icino al Caffè Ligure)

CASA SPECIALIZZATA IN BIANCHERIA CONFEZIONATA DA UOMO

CAMICIE PIGIAMA VESTAGLIE

CONFEZIONI SU MISURA

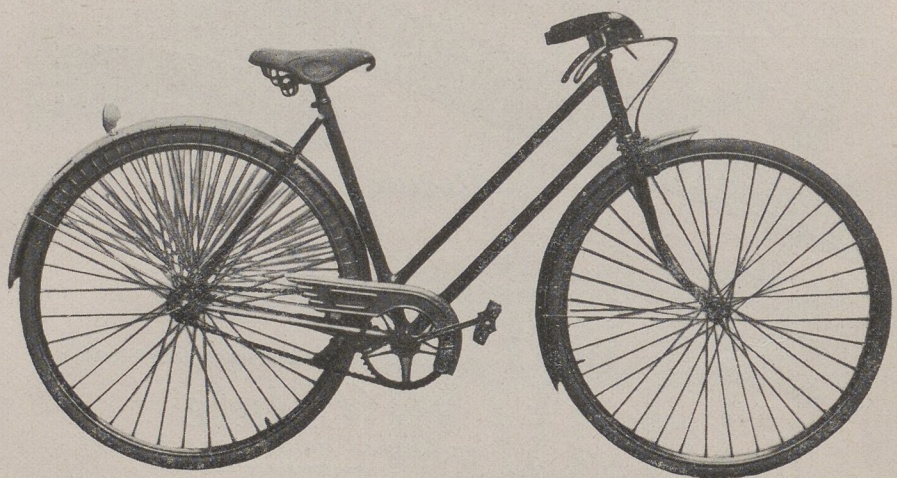
CREAZIONI TUTTE PROPRIE

FREJUS

la più elegante bicicletta per signora

GHELFI EMMO

TORINO, PIAZZA STATUTO 15
TELEFONO 40.148



ARTISTI
PER ORDINE ALFABETICO

ANGELO MERCURIALI

LEONE PACI

GIUSEPPE NESSI

TANCREDI PASERO

TORINO

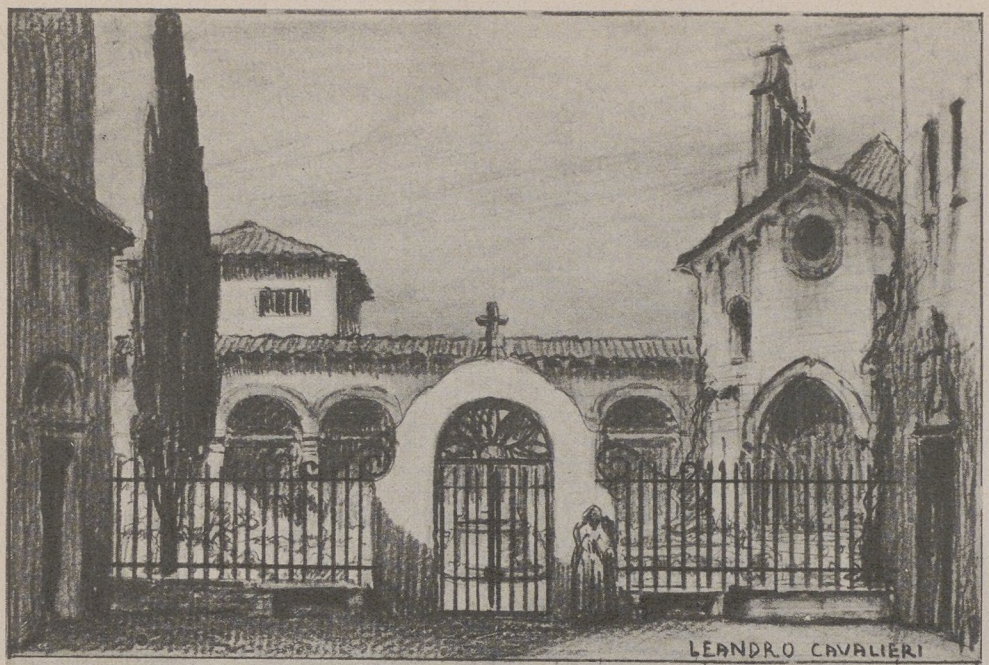
SI È INAUGURATO IL PALAZZO DELLA MODA

fino al 9 giugno *Mostra dell'Abbigliamento Autarchico*

RIDUZIONI FERROVIARIE

PANETTONE
PINEROLO
SPECIALITÀ DITTA
PIETRO FERRUA

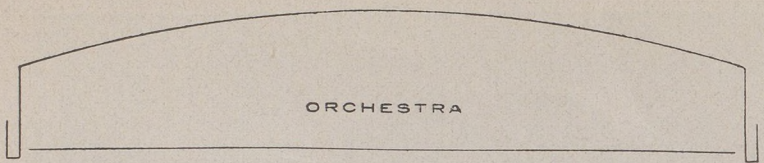
VATT RADIO TORINO
CUCCIOLO
ultima creazione
CIRCUITO RIFLESSO
4 VALVOLE OCTAL
"Balilla"
VI SEGUIRÀ FEDELMENTE OVUNQUE



ATTO IV S.1ª

LA FORZA DEL DESTINO

FORZA DEL DESTINO ATTO IV S.IIº



POLTRONE

I	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10	11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22	23 24 25 26 27 28 29 30 31 32
II	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10	11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22	23 24 25 26 27 28 29 30 31 32
III	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10	11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22	23 24 25 26 27 28 29 30 31 32
IV	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11	12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23	24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34
V	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11	12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23	24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34
VI	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11	12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23	24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34
VII	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11	12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23	24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34
VIII	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11	12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23	24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34
IX	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13	14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27	28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40
X	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13	14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27	28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40
XI	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13	14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27	28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40
XII	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13	14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27	28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40

POLTRONCINE

1	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13	14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27	28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40
2	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13	14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27	28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40
3	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13	14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27	28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40
4	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13	14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27	28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40
5	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13	14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27	28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40
6	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13	14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27	28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40

DISTINTI

A	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13	14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27	28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40
B	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13	14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27	28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40
C	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13	14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27	28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40
D	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13	14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27	28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40

NUMERATI

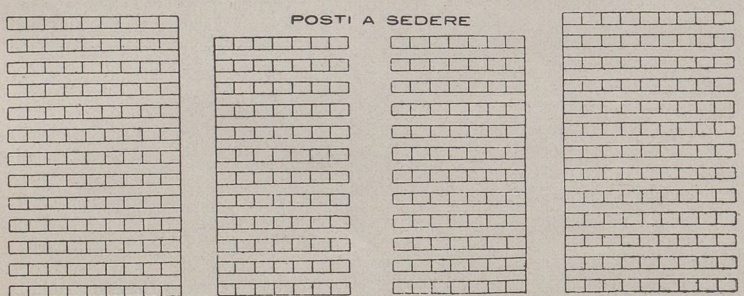
E	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13	14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27	28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40
F	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13	14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27	28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40
G	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13	14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27	28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40
H	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13	14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27	28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40
L	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13	14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27	28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40
M	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13	14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27	28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40
N	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13	14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27	28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40
O	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13	14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27	28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40
P	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13	14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27	28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40
Q	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13	14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27	28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40
R	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13	14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27	28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40
S	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13	14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27	28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40
T	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13	14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27	28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40

U 1 2 3 4 5 6 7 8 U

9 10 11 12 13 14 15 16

17 18 19 20 21 22 23 24

POSTI A SEDERE



NUMERATI DI GALLERIA

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12	13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28	29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40
41 42 43 44 45 46 47 48 49 50 51 52	53 54 55 56 57 58 59 60 61 62 63 64 65 66 67 68	69 70 71 72 73 74 75 76 77 78 79 80

FRANCESCA DA RIMINI
di RICCARDO ZANDONAI

Entrambe le tragedie dannunziane dei Malatesti ricevettero veste musicale, la *Francesca*, dopo essere stata ridotta e sfrondata, dallo Zandonai e la *Parisina* integralmente dal Mascagni. Allo spartito del compositore di Sacco (Rovereto) toccarono la prima volta migliori accoglienze che non alla tragedia, nonostante l'arte finissima e profonda di Eleonora Duse e di Gustavo Salvini. « Ma — scrisse il Simoni —, i fischi villani e ingiusti non hanno significato niente. Scompaiono come vento, come ciarle, come il nulla che sono. Questa *Francesca* rimarrà, se non per solo suo merito, per quello che rappresenta come sosta — ricca di ombre e di splendori — nel cammino di un poeta vero, verso una scena ideale ». Parole giustissime, perchè se il lavoro dannunziano è più lirica che tragedia e se i preziosismi d'un linguaggio dugentesco autentico rendono alquanto pesanti i suoi cinque atti sulle scene, nessuno può negare che si tratti di opera stupenda, e della « più bella tragedia d'amore del teatro italiano ».

« Poema di sangue e di lussuria » definì lo stesso D'Annunzio la sua *Francesca* nel *Commiato*. Ma ben osserva il Musti che meglio sarebbe stato dire « d'amore e di morte », perchè la lussuria è purificata dalla poesia e il sangue è consacrato sull'altare vermiglio del dolore umano. E' perciò preferibile l'altra definizione del « Commiato » stesso: « Poema di sogni e di delitti ». Non bassa lussuria v'è in Francesca, innamorata di Paolo già prima del matrimonio con Gianciotto, e a farla compatire possono bastare il tradimento di cui fu vittima e il colpo di stocco che le squarciò il seno. L'austero Dante è perciò pietoso con lei, e non si può far torto al D'Annunzio se fece in modo che la simpatia del lettore e dello spettatore vada alla coppia degli amanti colpevoli. Sarebbe stato impossibile, del resto, far amare Gianciotto e Malatestino.

Torino aveva già portato una volta fortuna a Riccardo Zandonai nel novembre del 1908, quando s'inaugurò il « Chiarella ». L'opera nuova fu in tale stagione il *Grillo del focolare*, tratto dal noto racconto di Dickens, che lo Zandonai aveva musicato per Giulio Ricordi, al quale era stato presentato da Arrigo Boito. Il successo fu assai vivo e venne presto riconfermato a Nizza e a Genova. Dopo la *Conchita* e la *Melenis*, fu la volta della *Francesca da Rimini*, che vide la luce al nostro « Regio » il 19 febbraio 1914 col Crimi (e poi col Pertile), la Canetti e il Cigada, e che fu ripetuta nell'anno seguente, tanto grande era stato il successo. Non ritornò poi se non nel 1925 al « Chiarella », portatavi dalla Pacetti. Desideratissima da quanti la ricordano, verrà risentita con molto piacere per la sua musica vigorosa e aristocratica, il rilievo dato ai personaggi, l'aderenza al testo e il fascino dell'« ambientazione », ch'è una delle caratteristiche del compositore trentino come le sue tipiche progressioni cromatiche.

Finissimo nel primo atto il coro interno delle ancelle, il duetto di Francesca con la sorella e il poetico incontro con Paolo, in cui lo sguardo fa nascere l'amore tra i due giovani che non si scambiano una parola. Più debole il secondo, che nell'originale ha importanza grande per l'ambiente. Nel terzo abbiamo alcune cose del migliore Zandonai: la magnifica canzone del Calendimarzo, il duetto con Paolo e la scena d'amore, nella quale la sensualità è nobilitata dalla poesia. Il quarto ha nella prima parte accenti che si possono dire di robustezza verdiana nel dialogo dei fratelli. « bieco il piccolo guercio velenoso, furibondo lo zoppo leonino ». Nella seconda parte riprende il duetto d'amore, chiuso dalle tragiche stoccate, che con Paolo il bello troncano la vita alla donna detta « aquila e colomba ad un tempo ».

Carlandrea Rossi

ARTISTI
PER ORDINE ALFABETICO

AFRO POLI

LUIGI ROSSI MORELLI

NICOLA RACOSCHI

ANTONIO SOSSO

Articoli sobrii, molte notizie ed ampie documentazioni fotografiche. Il più ricco quotidiano d'informazione della sera. Dispone di un rapido servizio di corrispondenza estera; offre così un esauriente panorama della politica internazionale.

Gazzetta del Popolo della Sera

L'ITALIANO

ARTISTI
PER ORDINE ALFABETICO

ITALO TAJO

ADELIO ZAGONARA

EDOARDO TALIANI

ALESSANDRO ZILIANI

L'ILLUSTRAZIONE DEL POPOLO

viene posta in vendita alla metà di ogni settimana ed è ricchissima di testo, di immagini, di caricature e di fotografie di attualità italiana e straniera

L'ILLUSTRAZIONE DEL POPOLO

bandisce originali concorsi con numerosi cospicui premi

Mº Mario Frigerio
Direttore della messa in scena

Giuseppe Marchioro
Direttore dell'allestimento

Renato Testi
Scenografo

Mº Vittorio Rufo

Mº Giovanni Passari
Maestro rammentatore

Leandro Cavalieri
Scenografo

Cav. Remigio Rocchi
Capomacchinista

Miglio Carlo Emilio
Capo elettricista

Aulo Brasaola
Capomacchinista

SCIROPPO DI LAMPONE NATURALE
MARMELLATE DI LUSSO **ZUEGG**
LANA D'ADIGE
CONSERVE **BEVILACQUA**
NAPOLI
OLIO D'OLIVA **ROM**
MONOPOLI (BARI)
DEPOSITARIO RAPPRESENTANTE:
CAV. UFF. **CARLO DE MARIA**
DOCKS CORSO DANTE

LA FORZA DEL DESTINO
di GIUSEPPE VERDI

Su questo macchinoso spartito verdiano dominò per lungo tempo una sorte avversa, che per parecchi lustri, dopo i trionfi dei primi tempi, lo tenne lontano dalle scene. Da qualche tempo è ritornato e, pur senza riuscire a prender posto tra i capolavori, ha avvinto il pubblico come la maggior parte dei melodrammi di Verdi.

Il suo punto debole sta, senza dubbio, nel libretto e persino nel titolo, che anche ad un verdiano fervente come il Toni fa scrivere: « Nella sua insufficenza popolaresca, con quel che di filosoficamente fatalistico a cui accenna, è tra il baggiano delle copertine da libro d'avventure favolose e l'orripilante dei manifesti cinematografici ». Ma se il titolo è brutto, il soggetto (ricavato da un vecchio dramma popolare di Saavedra, rappresentato a Madrid nel 1835) è pressochè grottesco (con quella Leonora che, invece di farsi monaca, preferisce trovar rifugio in uno speco vicino a un convento di frati, e con quell'Alvaro che, nel medesimo atto, è moribondo e in grado di cimentarsi in duello), e il libretto è tal quale poteva uscire dall'arte del buon Piave, con tale ispirazione e tale materia.

Era dunque impossibile che Verdi, pur col suo genio, potesse far qui un capolavoro, e se si pensa alla poca unità organica del dramma, che si spezza e devia di continuo, si comprenderà perchè lo stesso Autore, dopo la prima esecuzione all'« Imperiale » di Pietroburgo nel 1862, sia ritornato sul lavoro rivedendolo, accrescendolo di pezzi e modificandone il finale, con risultato migliore che non per il *Boccanegra*, ma pur sempre ristretto.

Quali che siano i difetti della *Forza del destino*, il pubblico le fu fedele, soprattutto per la violenza delle passioni e per l'evidenza dei caratteri, tipicamente popolari e coloriti. E' stato detto che don Alvaro e Leonora sono l'amor fatale e l'innocenza perseguitata dall'avverso destino; don Carlo, l'onor tradito e il suo vindice; il padre Guardiano, la pietà e la bontà religiosa, ma anche la sua implacabile inquisizione... Nelle scene collettive, per l'esaltazione dei sentimenti elementari, si ha il bivacco militare e la guerra che infuria intorno, col cenobio e i riti solenni delle grandi consacrazioni religiose. Nell'incontro finale di don Alvaro con don Carlo, v'è l'esplosione irrefrenabile dell'odio, l'avvampare d'un insanabile conflitto passionale.

Ha dunque ragione il Toni che dice: « Accettiamolo così, quest'iperbolico melodramma..., che risente ancora del '48 e già fa intendere il '70 ». Se è vero che il « rataplan » della bella vivandiera diventerà la marcia trionfale di Radamès, non è men vero che Fra Melitone, buttato il saio alle ortiche, diventerà uno dei personaggi del *Falstaff*, e che Verdi, dopo essere nella *Forza del destino* ritornato in alcune parti alquanto indietro facendo quasi un ritorno alle vecchie forme che sembrava aver abbandonato, riprenderà con impeto nuovo la marcia in avanti. Nove anni soltanto passano dalla prima *Forza del destino*, e meno di tre dalla seconda (la « Scala », 20 febbraio 1869), alla sfolgorante *Aida*.

Inutile è il richiamar l'attenzione sulle pagine più belle, notissime a tutti. Ricordiamo solo il « Pace, mio Dio », che da qualcuno che se n'intendeva fu giudicata forse la più bella melodia tra quante Verdi abbia scritto.

Carlandrea Rossi

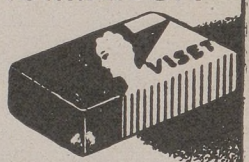
L'epidermide dei bimbi

è straordinariamente sottile e delicata. Occorre evitare che possa alterarsi o avvizzire anzi tempo e assicurarle, anzi, l'efficenza di così alti pregi.

Soltanto il
SAPONE AL LATTE VISET
può conseguire questi risultati.

Viset
SAPONE AL LATTE

E' UN PRODOTTO
RUMIANCA



COGNAC
RENE' BRIAND

MANON LESCAUT
di GIULIO MASSENET

Quasi duecento volumi uscirono dalla penna di Antonio Francesco Prévost d'Exiles: abate, benedettino, elemosiniere ma soprattutto avventuriero che, scambiato per morto in seguito a un attacco d'apoplessia, fu ucciso in realtà dal chirurgo, troppo frettoloso nel compiere l'autopsia. Uno solo, però, lo fece passar ai posteri, e fu la storia d'una frivola fanciulla di 15 anni, troppo amante del lusso e del piacere, chiamata Manon Lescaut: storia messa in bocca ad uno dei suoi amanti, il cavaliere Renato Des Grieux, dal quale l'autore finge d'averla sentita: « Ecco dunque il suo racconto, al quale non aggiungerò, sino alla fine, niente che non sia suo ». E questo è il pregio principale della narrazione, che ha tutta un tono di sincerità e di naturalezza, ben lungi dallo stile lacrimoso e predicatorio del tempo.

Siamo qui di fronte a una grande passione, cui una coppia debole non sa resistere. Des Grieux, appena vista Manon, se ne innamora e più non pensa a raggiungere il padre, e appena ha il sospetto che un libertino gliela possa portar via fugge con lei, senza riflettere alle conseguenze del proprio atto; e Manon, che già aveva provato il rigore della famiglia, cede subito alla tentazione di godere l'intera vita e si lascia volentieri rapire. Com'è facile prevedere, la coppia scende sempre più giù. Des Grieux si piega a tutto, piuttosto che separarsi da Manon, e Manon a tutto è disposta per il suo Renato, tranne a una cosa, l'esser povera e mal vestita. L'intero romanzo — dice il Lanson — è nelle rivolte dell'onore nell'uomo e nello sforzo della donna per far andare d'accordo l'amore e la civetteria.

Tutto ciò non va chiesto, evidentemente, nè ai due librettisti di Massenet (Meilhac e Gille), nè ai parecchi che sceneggiarono e verseggiarono poi l'argomento per Puccini. Ma in entrambi i libretti i due personaggi principali sono colti con evidenza e, se il dramma è soprattutto in Des Grieux, Manon non cessa d'esserne l'ispiratrice e perciò la protagonista, che dà il titolo allo spartito e che dimostra una volta ancora come la donna possa, col fascino della grazia, nobilitare tutto, anche il vizio.

Tipicamente francese, anzi parigina addirittura, la *Manon* di Massenet segna uno dei maggiori e più costanti successi del melodramma d'oltralpe; ma è giusto riconoscere col Tiersot che se l'arte francese ebbe ideali più alti, poco seppe produrre di più affascinante. E anche il Bellaigue la definisce « oeuvre charmante ». L'atto secondo è un vero monile di quattro gemme: la lettura della lettera, il quartetto, l'addio al desco e il sogno. Ma pagine assai belle vi sono in ogni atto dall'entrata di Des Grieux all'accorato « Ah dispar vision! », dal duetto di San Sulpizio al minuetto che precede l'atto della bisca, dal coretto femminile alla canzone dei soldati. Pagine eleganti, leggere, di squisito buon gusto.

Fedele al suo temperamento drammatico, Puccini caricò le tinte e seppe dare un vivo senso d'angoscia nell'atto dell'imbarco, chiuso dal disperato grido di Des Grieux, e conservò alla morte di Manon lo sfondo della landa tropicale sotto il sole crudele. In Massenet il dramma è attenuato. Lescaut passa da fratello a cugino; poco prima dell'arresto, Manon folleggia ancora elegantissima in una bisca, cantando la gioia dei vent'anni; la sua morte avviene poi sulla strada dell'Havre per sfinimento, quasi che un destino pietoso le risparmi il viaggio con le compagne sciagurate e i maltrattamenti d'America. Morte quasi serena d'una fanciulla stanca, che si addormenta mentre spuntano le prime stelle, dimenticando le sue leggerezze e ricordando il suo unico amore sincero: « Tale è la storia di Manon Lescaut! ».

Carlandrea Rossi

L'antica distilleria

E. MARTINAZZI & C.

casa fondata in Torino nell'anno 1864

presenta al pubblico Italiano

il

Monopol Martinazzi

LIQUORE

Un liquore che è il risultato di 70 anni di esperienza e maestria nell'arte di distillare i liquori.

Un liquore la cui eccellenza rende vana ogni nostalgia di liquori esteri.

Un liquore preparato a base di sostanze purissime, che al gusto perfetto associa sorprendente efficacia digestiva.

E. MARTINAZZI & C.

TORINO

CAVALLERIA RUSTICANA
di PIETRO MASCAGNI

Se ad un certo momento Mascagni lasciò da parte i drammatici casi di Guglielmo Ratcliff per occuparsi di Santuzza e di Turiddu, il merito è anche di Giacomo Puccini, e se ne trova documento in una lettera dello stesso Mascagni a un amico, in data 7 marzo 1889, ove si legge: « L'anno scorso andai a Napoli per salutare Puccini, che dava le *Villi* al « San Carlo »; mi disse: « E tu hai sempre l'idea del *Ratcliff?* Ascoltami: il *Guglielmo* non potrà mai essere per te un primo lavoro; pensa prima farti un po' di nome, sacrificando da una parte i tuoi ideali, e dopo potrai importi ». Non ti faccio commenti... aspettavo un'occasione propizia. Oggi quest'occasione c'è: il Concorso Sonzogno per un'opera in un atto. Hai fede nei concorsi? Io intanto lavoro alla mia *Cavalleria rusticana* col libretto di Targioni-Tozzetti. Il libretto è fatto a modo mio; i recitativi sono in versi sciolti; nell'insieme è buono ». Nella lettera si trova ancora: « ...lavoro con anima, turbato soltanto dal pensiero che debbo presentare l'opera mia non già direttamente al pubblico, ma ad una commissione di Barbassori che vogliono trovare il pelo nell'uovo; ma cercherò di contentare anche loro ». E per accontentare gli esaminatori introdusse il « concertato », forma allora in gran voga grazie a Ponchielli. Ma — dice bene il Lualdi —, manco a dirlo, anche in questo pezzo di forma e di convenzione, uno spirito nuovo aleggia e lo fa apparire, in *Cavalleria*, sostanzialmente diverso da tutti i modelli che lo hanno preceduto e ispirato.

Dalle lettere ai librettisti, pubblicate recentemente in bellissima edizione dal Circolo della Stampa di Milano, si rileva che la stesura del libretto non fu così semplice come sin qui era apparsa. Nè lo spartito che fece più volte il giro del mondo è, rigorosamente, quello presentato ai « Barbassori », ch'erano il marchese d'Arcais, Amintore Galli, Giovanni Sgambati, Filippo Marchetti e Pietro Platania. Nè il libretto riproduce proprio in tutto la vicenda tolta dalla novella di Giovanni Verga, in cui Santuzza non perde l'onore e in cui la massa è data dai vicini e non da un coro al quale prende parte l'intero villaggio.

Quanto alle modificazioni nella musica, basterà ricordare che il famoso intermezzo, al principio del quale vien ripreso in 3/4 il motivo della preghiera, non faceva da prima parte dello spartito. Alle prove, però, già era stato aggiunto, ma ci si accorse allora di un guaio, perchè la folla che usciva di chiesa durante le ultime battute sciupava gran parte dell'effetto. Per consiglio allora di Mugnone, direttore dell'orchestra, Mascagni compose in poche ore il coretto che apre la seconda parte, e l'intermezzo (ch'è una tra le più grandi pagine mascagnane) potè da allora essere gustato in tutta la sua bellezza la quale, grande in sè per la linea melodica e la pienezza delle armonie, lo è più ancora dopo la furia di Alfio, il grido angoscioso di Santuzza e prima della breve festevolezza che precede il dramma violento. Un'altra variante suggerita dalle prove si può ricordare. Le ultime parole: « Hanno ammazzato compare Turiddu » erano cantate dal coro diviso in più parti. Mascagni, che già con tanto impegno aveva cercato il finale, risolse di affidarle a una sola corista su un lugubre « pianissimo » dell'orchestra, e ottenne così un effetto molto più drammatico.

Salutiamo con gioia questo spartito, il frutto migliore di colui che venne detto « il più generoso e potente temperamento del periodo post-verdiano », che ritorna, in quest'anno del cinquantenario a noi, portatavi dallo stesso Autore, sempre caro e sempre ammirato nella sua verde vecchiezza.

Carlandrea Rossi

BIBLIOTECA MUSICALE
17058
TORINO

SCENA DELLA "CAVALLERIA RUSTICANA"

FINITO DI STAMPARE IL GIORNO 14 MAGGIO 1940-XVIII NEGLI STABILIMENTI DELLA SOCIETÀ EDITRICE TORINESE, CORSO VALDOCCO 2, TORINO

FIAT 1100

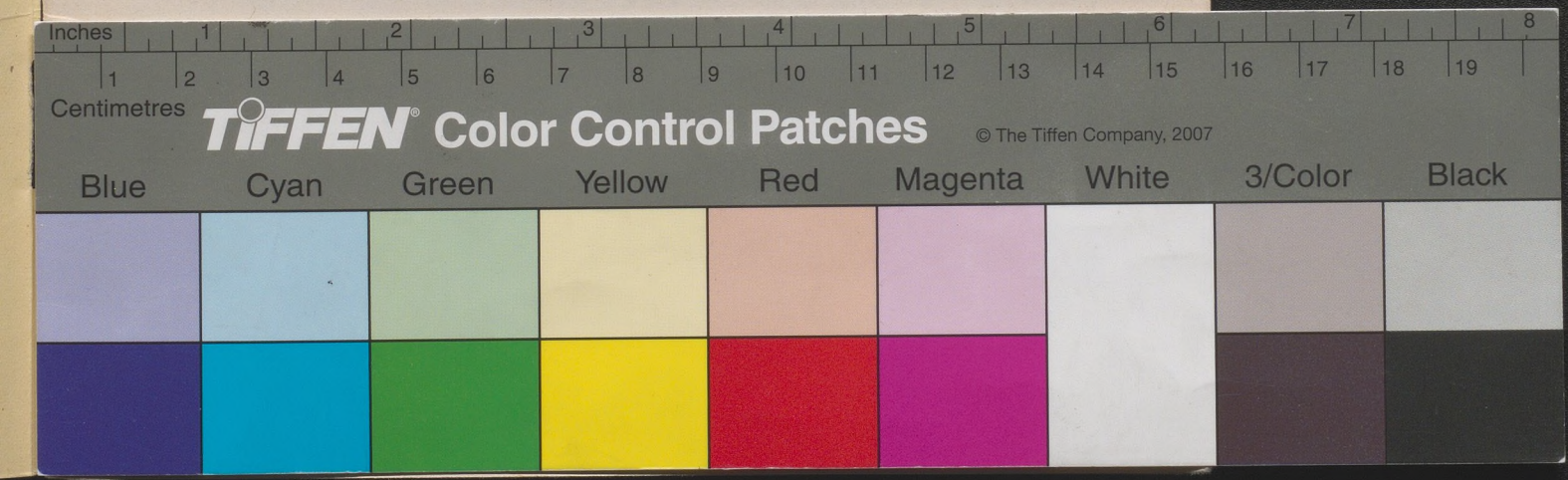
A. Borghi e C. S. A.

Tappeti - Stoffe - Velluti

TORINO, VIA CERNAIA 16

BOLOGNA - MILANO - ROMA

800.A.303
117.MN,7

TEATRO REGIO S. A.

SPETTACOLI LIRICI
AL
TEATRO DELLA MODA